

LA TABLATURA DIGITALE

Nell'anno scolastico 2001-2002 furono istituite nella Provincia di Catania, dopo anni di quasi totale immobilismo, numerose nuove Scuole ad Indirizzo Musicale. Fra queste c'era anche la "Cavour" di Catania ed il nuovo corso prevedeva quattro strumenti: pianoforte, violino, flauto ed arpa. Il Preside, a seguito delle numerose richieste, decise di ampliare l'organico strumentale scolastico istituendo parallelamente anche un Laboratorio di chitarra ed io fui chiamato in qualità di docente esterno. Mi ritrovai in breve a dovere gestire l'organizzazione di un Laboratorio che, per forza di cosa, non era strutturato come gli altri Corsi curricolari che prevedevano un numero limitato di allievi quasi sempre proporzionale al monte ore settimanale (di norma ogni allievo usufruisce almeno di un'ora frontale di lezione settimanale). Pur potendo contare sulla disponibilità del Preside, che aveva fissato un tetto massimo di 5-6 allievi per ciascuna ora di lezione affinché la qualità delle lezioni si mantenesse a livelli per lo meno accettabili, l'inevitabile confronto con gli altri corsi musicali risultava in partenza penalizzante. Di fatto, in questo caso, non ci si poteva limitare a svolgere un'attività musicale autonoma ma si sviluppava inevitabilmente un confronto che confluiva concretamente nel momento delle attività di musica di insieme e dei saggi scolastici.

Il confronto (costruttivo, e non inteso in termini di competitività) però, per i motivi già citati, non era ad armi pari e la mia maggiore preoccupazione era quella che i ragazzi potessero sentirsi in qualche nodo penalizzati o comunque "allievi di serie B" essendo allievi non curricolari.

Assieme all'ormai abituale ricorso alla tablatura occorreva qualcos'altro che desse una ulteriore "spinta" alla possibilità di un approccio con lo strumento il più possibile diretto ed immediato. Per mia fortuna, come già detto nel

precedente capitolo, avevo nel frattempo appreso l'uso del PC e fatto la conoscenza con alcuni interessanti software musicali. Fra questi il più completo era (ed è ancora) sicuramente *Finale*, il noto programma di scrittura musicale. La mia idea era quella di trascrivere con questo software i brani che intendevo far studiare agli allievi, per poi fornire loro i file da ascoltare al fine di avere un importante ausilio e riscontro di tipo uditivo. Ma la cosa non era così semplice: *Finale* è un programma “complicato”, di notevoli dimensioni e non facile da installare e gestire per un neofita. Inoltre si ponevano anche problemi, non secondari, di natura legale: escludendo il costoso acquisto del programma da parte dei ragazzi non era praticabile l'idea di “regalarlo” agli allievi per motivi di copyright. Per cui mi limitai a far ascoltare diverse volte in classe i file musicali che avevo preparato e che fungevano da “basi musicali” per esecuzioni collettive: l'esperienza si rivelò comunque utile e mi confermò la validità della mia idea. Ma occorreva ben altro; così cominciai la ricerca su internet di software musicali che fossero anzitutto gratuiti, meno “pesanti” come dimensioni e magari anche più semplici da utilizzare. Attraverso la chiave di ricerca “chitarra, tablature, software” trovai subito alcuni programmi e relativi file potenzialmente molto interessanti; i più diffusi parevano essere (e si confermarono anche successivamente) i seguenti: *Power Tab*, *Guitar Pro* e *Tabledit*. Il primo era l'unico totalmente gratuito e trovai subito una notevole quantità di file in molti siti che si occupavano di musiche per chitarra. Senza entrare troppo in una disamina strettamente tecnica di confronto tra quelli che a tutt'oggi sono ancora gli indiscussi “Re” dei software chitarristici, mi colpì subito negativamente il fatto che di *Power Tab* non esisteva (e non esiste ancora) una versione in italiano. Di *Guitar Pro* si poteva scaricare una demo e in effetti pareva molto ben fatto, in italiano, e con tantissimi file da potere scaricare; unico neo (non irrilevante) era quello che finito il periodo di prova bisognava acquistare il software. *Tabledit* mi sembrò il più adeguato; il

programma completo (per scrivere la musica) era a pagamento ma il “lettore” era (ed è tutt’ora) assolutamente gratuito e ciò permette di potere scaricare, leggere, ascoltare e stampare una enorme quantità di file musicali già pronti per chitarra. Inoltre ebbi subito la percezione (poi confermata) che dei tre software era quello con il maggior numero di file musicali disponibili, di chitarra classica dedicati al repertorio classico della chitarra, mentre gli altri due erano più dedicati ad altri generi musicali. Acquistai subito il programma (peraltro molto meno costoso di *Finale*) e contattai il produttore-ideatore del software, un francese chitarrista dilettante ed ingegnere informatico: Matthieu Leschemelle, chiedendogli (anche se la risposta poteva sembrare scontata) se potessi distribuire gratuitamente a scuola ai miei allievi per fini didattici il programma-lettore peraltro gratuitamente scaricabile da internet. La risposta positiva diede poi anche il “la” ad una collaborazione informatico-musicale che mi ha portato a trasferire numerosi miei arrangiamenti in formato “tef” (il formato di Tabledit) e a pubblicarli sul mio sito internet: www.chitarrarte.it ed, in collegamento, anche sul sito ufficiale del programma: www.tabledit.com (a riprova dell’interesse per questo tipo di tablatura digitale, ho potuto registrare in questi anni moltissime visite e relativi “download”).

Adesso si trattava solo di trascrivere gli esercizi e i brani che mi interessava far studiare ai miei allievi (studi originali, trascrizioni, etc.), preparare un file di “istruzioni per l’uso” e copiare, insieme al programma-lettore TEFview⁽¹⁾, il tutto in tanti floppy-disk da distribuire ai ragazzi (i masterizzatori di CD erano ancora poco diffusi all’epoca). Le istruzioni erano necessarie come promemoria, anche se in classe avevo più volte spiegato l’uso del programma, tanto più che a differenza di quello completo, il “lettore” non prevedeva una traduzione in italiano (un limite purtroppo attualmente non ancora colmato).

Ecco le quattro istruzioni fondamentali:

- 1) Installa il programma cliccando sull'icona "tefv". Clicca col mouse direttamente sul brano che ti interessa ascoltare e/o studiare
- 2) Dopo avere cliccato sul file della canzone vai su Play in alto e metti il segno di spunta su "Play/Metronome", quindi alza il livello del volume al massimo (15).
- 3) A questo punto clicca sulla freccetta azzurra e il programma ti suonerà l'esercizio o il brano alla "tua" velocità di studio che avrai determinato cliccando sulla icona dell'audio ("Play/ MIDI options") e aumentando o diminuendo la velocità sempre in relazione alle tue esigenze di studio.
- 4) La prima battuta è vuota e ti serve per capire l'andamento e la velocità del brano e prepararti per suonare la chitarra assieme al programma musicale.

I risultati, sin da subito, furono molto positivi sia per ciò che concerneva lo studio di brani per chitarra sola sia per quello relativo alla musica d'insieme. Di norma, nell'impostazione dei brani di musica d'insieme, ciascun docente prepara all'inizio la propria sezione e solo in una fase successiva il ragazzo (quando si suona insieme) ha la possibilità di ascoltare il risultato finale completo. Dunque l'allievo non poteva avere una percezione immediata del "senso" musicale e questo era particolarmente accentuato nel caso in cui il proprio strumento avesse svolto una funzione di sostanziale "accompagnamento".

La chitarra, pur essendo, per sue caratteristiche, uno strumento solistico e polifonico, generalmente viene sfruttata nell'orchestra scolastica semplicemente come strumento di "supporto armonico", e questo dipende in larga misura dal fatto che, rispetto ad altri strumenti, ha un volume di suono notevolmente inferiore.⁽²⁾

Nel prossimo esempio musicale riporto dei brani in formato "tef" e "midi" che ho preparato per gli allievi della Cavour nell'anno scolastico 2004-2005 e che si riferiscono a degli arrangiamenti di alcune parti tratte da "La Vedova Allegra" di Franz Lehar. Il mio collega violinista di norma curava e

predisponeva le trascrizioni (col software *Finale*) per l'ensemble strumentale scolastico ma, non avendo conoscenza della scrittura chitarristica, lasciava a me il compito di elaborare (a posteriori) le parti della chitarra. I file “tabledit” in questo caso erano particolarmente utili perché oltre alla parte chitarristica aggiungevo (avendo preso visione della partitura completa) anche la linea melodica principale (affidata nell'orchestra ora ai flauti ora ai violini) e ciò permetteva agli allievi di ascoltare il brano nella sua interezza, ma anche (soprattutto) di “ascoltarsi” mentre si esercitavano a casa davanti al PC; a differenza degli alunni che non avevano avuto modo di usufruire di questo supporto, già dalla prima prova i miei allievi “informatizzati” suonavano riuscendo a seguire gli altri, dimostrando una maggiore padronanza musicale. Ciò permetteva di risparmiare tempo prezioso che poteva così essere impiegato più proficuamente, oltre che per una maggiore cura interpretativa, anche per uno studio tecnico (in classe) più approfondito (non finalizzato, cioè, solo ad un mero “accompagnamento” eseguito col plettro).

[Romanza della Vilja.tef](#)

[Romanza della Vilja.mid](#)

[Tace il labbro.tef](#)

[Tace il labbro.mid](#)

[Finale.tef](#)

[Finale.mid](#)

Dopo avere estratto il file midi dalla partitura in formato *Finale* fornitami dal collega, l'ho importato con Tabledit aggiungendo la parte chitarristica; in tal modo l'allievo veniva ad avere la possibilità di ascoltare il brano esattamente come sarebbe stato realizzato con tutti gli strumenti dell'organico completo.

[Moon River Cavour.tef](#)

[Moon River Cavour.mid](#)

L'uso della tablatura digitale si rivela utile anche negli ensemble chitarristici; l'esempio che riporto qui sotto, si riferisce ad un mio arrangiamento di un famoso canto natalizio (*Silent Night*). Esso è strutturato in modo che la prima chitarra sia assolutamente autonoma e le altre “ad libitum”, ossia che possano (in base alle esigenze contingenti) essere o meno inserite in tutto o in parte senza che il senso musicale di base risulti incompiuto o stravolto. La quinta chitarra si limita alla elementare esecuzione di sole corde vuote e ciò permette l'eventuale inserimento nell'organico di allievi anche alle primissime armi.

[Silent Night 5 chitarre.tef](#)

[Silent Night 5 chitarre.mid](#)

Attraverso lo studio e l'ascolto digitale simultaneo e l'ausilio non meno importante della visualizzazione grafica della partitura che “scorre” insieme all'audio, dunque, l'allievo ha a disposizione un ottimo supporto didattico che influisce efficacemente sulla qualità/velocità del suo apprendimento.

Da tutto quanto fin qui scritto, emerge un quadro molto positivo della tablatura e in special modo della tablatura digitalizzata. Ma, come si è già accennato nella premessa, questo tipo di scrittura musicale può comportare alcuni “inconvenienti” che non vanno ignorati e che il docente deve conoscere al fine di poterli eventualmente controllare.

(1) <www.tabledit.com/tefview/download.shtml>

(2) Si può comunque sopperire affidando la stessa parte a più chitarre in modo da aumentare il livello sonoro oppure attraverso l'uso dei microfoni (ma non sempre ciò è possibile) e che peraltro possono creare altri problemi (effetto larsen, ronzii, etc.).